

Caro benzina, bonus per dipendenti e partite IVA: come funzionano gli aiuti contro il rincaro dei carburanti

Data: Invalid Date | Autore: Redazione

**CARO BENZINA,
BONUS PER DIPENDENTI
E PARTITE IVA:**

COME FUNZIONANO GLI AIUTI CONTRO
IL RINCARO DEI CARBURANTI

Gasolio 2,20
Benzina 2,00

BUONO CARBURANTE
1234 5678 9012 3456

BUONI BENZINA PER DIPENDENTI
VANTAGGI PER LE AZIENDE
AIUTI E BONUS PER PARTITE IVA

**TAGLIO ACCISE, FRINGE BENEFIT E BONUS:
TUTTE LE DIFFERENZE DA CONOSCERE**

Dal taglio delle accise agli aiuti mirati per chi usa l'auto per lavoro, mentre per i dipendenti restano centrali buoni carburante e fringe benefit

Il **caro benzina** continua a pesare sui bilanci di famiglie, lavoratori e imprese. Quando il prezzo dei carburanti aumenta, infatti, l'effetto non riguarda soltanto chi utilizza quotidianamente l'automobile, ma si riflette anche sui costi di trasporto delle merci e, indirettamente, sui prezzi di numerosi beni e servizi.

In questo scenario torna centrale il tema degli **aiuti sul carburante**, con una distinzione importante tra gli interventi pubblici contro il rincaro di benzina e diesel e gli strumenti che le aziende possono mettere a disposizione dei propri lavoratori, come **buoni benzina e fringe benefit**.

Per dipendenti e imprese è quindi importante capire quali strumenti possono ridurre concretamente il costo degli spostamenti e, soprattutto, quali sono le differenze rispetto a un eventuale **bonus benzina** destinato anche alle partite IVA.

Caro carburanti, perché si parla di bonus dopo il taglio delle accise

Il **taglio delle accise sui carburanti** rappresenta un intervento generalizzato: riducendo temporaneamente la componente fiscale che grava sul prezzo, il beneficio viene trasferito direttamente sul costo alla pompa e interessa indistintamente gli automobilisti.

Un eventuale **bonus carburante**, invece, seguirebbe una logica differente. Invece di ridurre il prezzo per tutti, le risorse pubbliche potrebbero essere concentrate sulle categorie considerate maggiormente esposte all'aumento dei costi.

Tra le ipotesi che possono assumere maggiore rilevanza rientrano quindi gli aiuti destinati ai **redditi più bassi**, ai lavoratori che devono spostarsi quotidianamente e alle **partite IVA** che utilizzano il veicolo come strumento necessario per svolgere la propria attività.

Si tratterebbe di un cambio di impostazione significativo: da una misura universale a un sostegno maggiormente selettivo, con l'obiettivo di concentrare le risorse disponibili sulle fasce economicamente più vulnerabili.

Bonus benzina per dipendenti e partite IVA, cosa bisogna distinguere

Quando si parla di **bonus benzina** è facile confondere strumenti molto diversi tra loro.

Un eventuale contributo pubblico contro il caro carburanti sarebbe una misura decisa dal Governo e potrebbe essere subordinato a requisiti economici, reddituali o professionali.

I **buoni benzina aziendali**, invece, sono benefit che il datore di lavoro può riconoscere ai propri dipendenti e rientrano, a determinate condizioni, nella disciplina fiscale dei **fringe benefit**.

Per le **partite IVA** la situazione è ancora diversa. Un professionista o un lavoratore autonomo non può ricevere da sé un fringe benefit come avviene nel rapporto tra azienda e dipendente. Per questa categoria assumono quindi maggiore importanza eventuali contributi pubblici specifici e le regole fiscali relative ai costi del veicolo e del carburante utilizzati nell'attività professionale.

Buoni benzina aziendali, cosa sono

I **buoni carburante per dipendenti** sono voucher messi a disposizione dall'impresa e utilizzabili per sostenere le spese legate alla mobilità.

A seconda delle caratteristiche del buono e della rete attraverso cui viene emesso, possono consentire di acquistare **benzina, diesel, GPL o metano** e, in alcuni casi, sostenere anche le spese per la ricarica dei veicoli elettrici.

Per il lavoratore rappresentano un vantaggio immediatamente percepibile: una parte delle spese normalmente sostenute con il proprio stipendio viene coperta dall'azienda.

Per il datore di lavoro possono invece diventare uno strumento di **welfare aziendale**, fidelizzazione e valorizzazione del personale.

Buoni carburante e fringe benefit, cosa prevede la normativa

Il riferimento fondamentale per il trattamento fiscale dei benefit riconosciuti ai lavoratori è l'**articolo**

51 del TUIR.

Per il triennio **2025 2027**, la normativa ha previsto una soglia di esenzione dei fringe benefit pari a **1.000 euro per la generalità dei dipendenti**, elevata a **2.000 euro per i lavoratori con figli fiscalmente a carico**, nel rispetto delle condizioni previste dalla legge.

Questo significa che i buoni carburante possono concorrere al raggiungimento della relativa soglia insieme agli altri beni, servizi e somme che fiscalmente rientrano nel medesimo limite.

C'è però un aspetto da non sottovalutare: **1.000 e 2.000 euro non rappresentano automaticamente un bonus benzina che ogni lavoratore ha diritto a ricevere.**

Sono soglie fiscali entro le quali determinati fringe benefit riconosciuti dal datore di lavoro possono beneficiare del regime di esenzione previsto dalla normativa.

Attenzione al superamento della soglia

Un altro elemento importante riguarda il calcolo complessivo dei **fringe benefit ricevuti durante l'anno**.

Non bisogna quindi considerare esclusivamente il valore dei buoni carburante, ma l'insieme dei benefit che rientrano fiscalmente nella stessa disciplina.

Per questo motivo le imprese devono monitorare attentamente quanto riconosciuto a ciascun lavoratore e verificare la situazione individuale, soprattutto quando vengono utilizzati contemporaneamente buoni acquisto, carburante e altre forme di benefit.

Chi può ricevere i buoni benzina aziendali

I buoni carburante possono essere riconosciuti dall'azienda nell'ambito delle proprie politiche retributive e di welfare, nel rispetto della disciplina applicabile.

Possono quindi interessare lavoratori con **contratto a tempo indeterminato o determinato**, personale part time e altre categorie di lavoratori dipendenti, a seconda dello strumento utilizzato e delle regole previste.

Il fatto che un dipendente lavori in **smart working** non esclude automaticamente la possibilità di ricevere un fringe benefit.

È però fondamentale distinguere i fringe benefit volontariamente riconosciuti dall'impresa dalle prestazioni derivanti da specifici accordi o piani di welfare.

Come vengono utilizzati i buoni carburante

Negli anni il sistema è diventato progressivamente più digitale. Accanto ai tradizionali voucher cartacei sono ormai diffuse **card elettroniche, voucher digitali e piattaforme online**.

Il funzionamento dipende dal circuito scelto dall'azienda.

Alcuni buoni possono essere utilizzati esclusivamente presso determinate compagnie petrolifere o stazioni convenzionate, mentre altri strumenti consentono una maggiore libertà di utilizzo.

Prima di scegliere un fornitore, un'impresa dovrebbe quindi verificare con attenzione la **copertura territoriale**, le modalità di utilizzo, gli eventuali limiti e la semplicità di gestione per i lavoratori.

Perché i buoni benzina sono apprezzati dai lavoratori

A differenza di alcuni benefit utilizzabili soltanto per determinate attività, il carburante rappresenta una spesa frequente per moltissime famiglie.

Il vantaggio è particolarmente evidente per chi percorre ogni giorno molti chilometri per raggiungere il posto di lavoro.

Un lavoratore che sostiene, ad esempio, **150 euro al mese di carburante** arriva a spendere circa 1.800 euro nell'arco di dodici mesi. Anche un contributo aziendale di alcune centinaia di euro può quindi incidere concretamente sul bilancio familiare.

Il beneficio diventa ancora più evidente nei periodi caratterizzati da forti aumenti di **benzina e diesel**.

I vantaggi per le aziende

Per le imprese il valore dei **buoni benzina** non è soltanto fiscale.

Inserire benefit realmente utilizzabili nella vita quotidiana può contribuire a migliorare la percezione del pacchetto retributivo complessivo. È un elemento particolarmente interessante in un mercato del lavoro nel quale stipendio, flessibilità e **welfare aziendale** vengono sempre più valutati insieme.

Una politica efficace di fringe benefit può contribuire a:

- aumentare la soddisfazione dei lavoratori
- rafforzare la fidelizzazione del personale
- rendere più interessante il pacchetto retributivo
- sostenere concretamente il potere d'acquisto
- migliorare l'attrattività dell'azienda nella ricerca di nuove professionalità

Il vero vantaggio nasce però quando il benefit risponde a una necessità concreta del dipendente e non viene considerato soltanto come uno strumento fiscale.

Buoni benzina e welfare aziendale non sono sempre la stessa cosa

Un'altra distinzione importante riguarda **fringe benefit e welfare aziendale**.

Nel linguaggio comune vengono spesso utilizzati come sinonimi, ma dal punto di vista fiscale e contrattuale non sono necessariamente equivalenti.

Alcuni **CCNL** prevedono infatti forme di welfare contrattuale che l'azienda deve mettere a disposizione secondo regole specifiche.

Uno degli esempi più conosciuti è quello del settore metalmeccanico, dove il welfare previsto dalla contrattazione collettiva può essere utilizzato per una serie di beni e servizi secondo le condizioni stabilite dal contratto e dalla normativa.

Di conseguenza, prima di trasformare un budget welfare in buoni carburante è necessario verificare **CCNL applicato, regolamento aziendale e trattamento fiscale dello specifico benefit**.

E per le partite IVA cosa cambia

Il tema delle **partite IVA** merita un capitolo separato.

Professionisti, agenti di commercio, artigiani e altri autonomi possono essere particolarmente esposti al caro carburanti perché, in molti casi, l'automobile rappresenta un vero e proprio strumento di lavoro.

Un aumento anche di pochi centesimi al litro, moltiplicato per migliaia di chilometri percorsi durante l'anno, può trasformarsi in un incremento significativo dei costi dell'attività.

A differenza dei dipendenti, però, le partite IVA non beneficiano dei buoni carburante aziendali in qualità di lavoratori subordinati. Diventano quindi centrali le eventuali **misure pubbliche specifiche** e la disciplina fiscale relativa alla deducibilità dei costi e alla detraibilità dell'IVA, che varia in base alla tipologia di veicolo, all'utilizzo e all'attività esercitata.

Bonus benzina e caro carburanti, cosa potrebbe cambiare

Il passaggio da un **taglio generalizzato delle accise** a eventuali sostegni selettivi avrebbe conseguenze importanti.

Con uno sconto applicato direttamente alla pompa, il vantaggio viene distribuito a tutti gli automobilisti indipendentemente dal reddito.

Con un bonus mirato, invece, lo Stato può concentrare le risorse su una platea più limitata. In questo caso diventerebbero determinanti i requisiti scelti per accedere all'agevolazione: **ISEE, reddito, condizione lavorativa, utilizzo professionale del veicolo o altri parametri**.

Proprio per questo, fino alla pubblicazione delle norme definitive, è necessario distinguere le ipotesi allo studio dalle misure effettivamente operative.

Caro benzina, perché gli aiuti mirati possono diventare decisivi

Il problema dei carburanti va oltre il semplice costo di un pieno.

Per chi vive lontano dal posto di lavoro o in territori dove il trasporto pubblico è meno capillare, l'automobile è spesso una necessità. Lo stesso vale per molti autonomi che trascorrono parte della giornata spostandosi tra clienti, cantieri, aziende e sedi operative.

È qui che la combinazione tra **politiche pubbliche contro il caro benzina**, frange benefit aziendali e strumenti di welfare può assumere un ruolo importante.

Per i dipendenti, i **buoni carburante** possono rappresentare un sostegno concreto al potere d'acquisto. Per le imprese sono uno strumento da inserire in una politica più ampia di valorizzazione delle persone. Per le **partite IVA**, invece, l'attenzione rimane concentrata soprattutto sugli eventuali interventi governativi e sul corretto trattamento fiscale delle spese legate all'attività.

Il punto fondamentale resta quindi uno: **taglio delle accise, bonus pubblico e buoni benzina aziendali sono strumenti differenti**. Comprenderne le differenze è essenziale per sapere chi può beneficiarne, in quale misura e a quali condizioni.